

PROGETTO ANFITEATRO

L'anfiteatro è un edificio di forma ellittica usato per spettacoli pubblici. Nell'antichità classica veniva utilizzati dai romani per i giochi gladiatori e per le venationes, ovvero gli scontri tra gladiatori e animali

La differenza esteriore tra un anfiteatro e un teatro romano è che l'anfiteatro è di forma pseudoellittica mentre il teatro è semicircolare e dotato di una scena sul lato rettilineo. L'anfiteatro più famoso al mondo è l'anfiteatro Flavio, detto Colosseo, costruito dalla dinastia dei Flavi. Tra un teatro normale e un anfiteatro romano esistono delle notevoli differenze sia per quanto riguarda le funzioni, che in merito alla costruzione.

Inoltre anche i nomi indicano delle notevoli differenze nella costruzione. Il prefisso greco -anfi, difatti, vuol dire due e associato alla parola teatro sta a indicare due teatri.

Per questo l'anfiteatro ha una forma ellittica leggermente allungata, come se fosse formato da due lettere D, posizionate in modo da formare una specie di cerchio o ellissi. Il teatro, dal canto suo, ha un aspetto semicircolare, visibile dall'alto come una sola D in cui la parte curva sarà destinata alle sedie degli ospiti del teatro e la linea verticale rappresenta il palcoscenico.

Il nome anfiteatro sta a significare due teatri o doppio teatro, anche se in Grecia questo nome significava uno spazio per gli spettatori che corre intorno all'arena centrale.

Anfi, oltre a significare doppio, aveva anche il significato "intorno", motivo per cui anfiteatro veniva spesso tradotto come il teatro tutt'intorno allo spazio. Se l'anfiteatro indicava due teatri, un teatro era la metà dell'anfiteatro.

Esso era fatto in modo da permettere a tutti di guardare degli spettacoli teatrali senza mai vedere la schiena degli attori. Diversamente accadeva negli anfiteatri, destinati soprattutto alle lotte tra i gladiatori, animali e sconti sanguinolenti. Le persone qui volevano vedere il combattimento in tutti gli aspetti e sotto tutti gli angoli, non perdendosene nemmeno un pezzo. Il posto maggior rilievo era destinato all'Imperatore stesso oppure al Governatore della regione o della città.

Nella cultura romana si utilizzava costruire il teatro e l'anfiteatro all'aperto, il che rendeva difficile l'esibizione degli attori durante le giornate di pioggia o di maltempo.

In Grecia, invece, l'anfiteatro veniva costruito aperto, mentre il teatro coperto. Questo permetteva alle troupé dell'epoca di fornire degli spettacoli anche nelle giornate meno adatte. In base alla cultura di appartenenza anche le dimensioni, le proporzioni e gli stili di costruzioni si distinguevano. Sebbene entrambe le culture principali dell'epoca usassero gli archi e le colonne per decorare l'architettura, quel che cambiava erano gli elementi utilizzati ai fini decorativi.

Le stesse tipologie di colonne cambiavano molto. In genere i teatri greci venivano realizzati su dei posti naturali particolari. Serviva, per l'appunto, una cavità naturale che permettesse di creare le sedie, il palco e tutto il resto.

Questo rendeva difficili le operazioni e molto spesso i teatri non venivano costruiti per via della mancanza di una cavità di questo genere. Anche per questo in Italia si trovano molti più anfiteatri e teatri che in Grecia. I romani, difatti, cercavano di costruire i teatri e gli anfiteatri anche senza trovare una cavità adatta per farlo.

Sebbene sia già stato accennato alla diversa funzione delle due costruzioni, bisogna anche ricordare che l'anfiteatro era, in genere, destinato a ospitare molte manifestazioni pubbliche (come le corse con i cavalli), mentre il teatro era un luogo di silenzio e contemplazione. Nei teatri non si potevano sentire le urla e il tifo degli anfiteatri.

Specialmente in Grecia i teatri venivano utilizzati per comunicare alla cittadinanza dei messaggi importanti (la dichiarazione di guerra, il giudizio su dei personaggi famosi) o prendere delle decisioni importanti.

Il suo utilizzo specifico, però, era quello di fare delle rappresentazioni teatrali o altri spettacoli in diverse forme artistiche. Per esempio, vi si potevano ascoltare anche i concerti, le prime composizioni musicali che andavano di moda in quegli anni, assistere alla danza dei popoli meridionali o settentrionali e così via. L'uso del teatro, insomma, era molto più ristretto.

Gli anfiteatri più importanti sono:

Il Colosseo: originariamente conosciuto come Anfiteatro Flavio, situato nel centro della città di Roma, è il più grande anfiteatro romano del mondo. In grado di contenere un numero di spettatori stimato tra 50 000 e 87 000 unità, è il più importante anfiteatro romano, nonché il più imponente monumento dell'antica Roma che sia giunto fino a noi.

Inserito nel 1980 nella lista dei Patrimoni dell'umanità dall'UNESCO, assieme a tutto il Centro storico di Roma, le Zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia e la Basilica di San Paolo fuori le mura, nel 2007 il complesso, unico monumento europeo, è stato anche inserito fra le Nuove sette meraviglie del mondo, a seguito di un concorso organizzato da New Open World Corporation (NOWC).

L'anfiteatro fu edificato in epoca Flavia su un'area al limite orientale del Foro Romano. La sua costruzione, iniziata da Vespasiano nel 70 d.C., fu conclusa da Tito, che lo inaugurò il 21 Aprile nell'80 d.C. Ulteriori modifiche vennero apportate durante l'impero di Domiziano, nel 90. L'edificio forma un'ellisse di 527 m di perimetro, con assi che misurano 187,5 e 156,5 m. L'arena all'interno misura 86 × 54 m, con una superficie di 3 357 m². L'altezza attuale raggiunge 48,5 m, ma originariamente arrivava a 52 m. La struttura esprime con chiarezza le concezioni architettoniche e costruttive romane della prima Età imperiale, basate rispettivamente sulla linea curva e avvolgente offerta dalla pianta ellittica e sulla complessità dei sistemi costruttivi. Archi e volte sono concatenati tra loro in un serrato rapporto strutturale.

Il nome "Colosseo" si diffuse solo nel Medioevo, e deriva dalla deformazione popolare dell'aggettivo latino "colosseum" (traducibile in "colossale", come appariva nell'Alto Medioevo tra le casette a uno o due piani) o, più probabilmente, dalla vicinanza della colossale statua acrolitica di Nerone che sorgeva nei pressi. Presto l'edificio divenne simbolo della città imperiale, espressione di un'ideologia in cui la volontà celebrativa giunge a definire modelli per lo svago e il divertimento del popolo.

Anticamente era usato per gli spettacoli di gladiatori e altre manifestazioni pubbliche (spettacoli di caccia, battaglie navali, rievocazioni di battaglie famose, e drammi basati sulla mitologia classica). La tradizione che lo vuole luogo di martirio di cristiani è infondata. Non più in uso dopo il VI secolo, l'enorme struttura venne variamente riutilizzata nei secoli, anche come cava di materiale. Oggi è un simbolo della città di Roma e una delle sue maggiori attrazioni turistiche sotto forma di monumento archeologico regolarmente visitabile.

Nel 2012 le condizioni della struttura del Colosseo destarono preoccupazione, in seguito a studi che avevano individuato oltre tremila lesioni e un esteso stato fessurativo. Inoltre, venne rilevata un'inclinazione di 40 cm della struttura, probabilmente a causa di un cedimento della platea di fondazione su cui poggia.

Nel 2018 il circuito archeologico Colosseo, Foro Romano e Palatino ha ottenuto 7 650 519 visitatori, risultando il secondo sito museale statale italiano più visitato (il primo tra quelli a pagamento), alle spalle del Pantheon.

È costruito in travertino, tufo, mattoni e calcestruzzo presenta esternamente tre ordini (o piani) di arcate che poggiano su pilastri affiancati da semicolonne doriche al piano terreno, ioniche e corinzie negli ordini sovrastanti. Chiude le arcate, in alto, una fascia in murature solcata da lesène (cioè da pilastri poco sporgenti che hanno una funzione decorativa) interrotta da piccole finestre rettangolari alle quali in origine si alternavano degli scudi in bronzo dorato.

Originariamente l'edificio era rivestito di lastre di travertino sostenute da grappe di ferro;

L'anfiteatro romano di Pompei: un anfiteatro di epoca romana, sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79 e ritrovato a seguito degli scavi archeologici dell'antica Pompei: è uno degli edifici, nel suo genere, meglio conservato, nonché uno dei più antichi al mondo[1].

L'anfiteatro fu costruito intorno al 70 a.C. dai duoviri Gaio Quinzio Valgo e Marco Porcio[1] ed era utilizzato per giochi circensi e combattimenti tra i gladiatori; queste parate, talvolta pubblicizzate con graffiti sulle facciate delle case[2], avvenivano in forma grandiosa, come è testimoniato da un'iscrizione che recita:

<Aulus Clodius Flaccus, della tribù Menenia, duoviro con potere giurisdizionale per tre volte e quinquennale, tribuno militare di nomina popolare organizzò questi spettacoli per la popolazione di Pompei. Nel primo duomvirato, alle feste di Apollo, alla parata nel foro, tori, toreri e aiutanti, tre coppie di schermidori, pugilatori in gruppi o singoli, e rappresentazioni con buffoni d'ogni sorta e con ogni genere di pantomimi, tra cui Pilade e in più diecimila sesterzi in elargizione pubblica per l'onore del duomvirato>

ANFITEATRO DI VOLTERRA

Nell'archeologia, il 2020 sarà ricordato probabilmente come l'anno dell'Anfiteatro di Volterra: quest'anno, infatti, la campagna di scavo dell'importantissimo sito archeologico scoperto appena cinque anni fa è ripresa con vigore dando alla luce esiti sorprendenti e inaspettati. Il risultato più eclatante, lo scorso 1° settembre, è stato sicuramente il rinvenimento del sistema di ambulacri sotterranei, finora sepolti nella collina, che in antico gli spettatori utilizzavano, come negli stadi moderni, per raggiungere le gradinate dalle quali assistevano agli spettacoli. Nelle settimane successive è stato scoperto anche il corridoio voltato che circondava l'arena, detto "cunicolo circumpodiale", e che serviva invece ai gladiatori e in generale a coloro che si esibivano nell'arena (era il punto da cui entravano anche le eventuali belve sfruttate per i giochi: non si trattava però di tigri o leoni, animali che si esibivano nelle strutture più grandi in quanto animali di pregio e difficili da far arrivare oltre che da addestrare alla lotta, bensì, con più probabilità, di orsi, lupi o comunque animali più facilmente reperibili).

Lo scavo è seguito dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Pisa e Livorno ed è diretto dall'archeologa Elena Sorge: dal 2019 (anno in cui sono cominciate le operazioni) ha potuto contare su finanziamenti per poco più di ottocentomila euro, arrivati grazie al concorso Art Bonus e alla partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, della Regione Toscana e del Comune di Volterra. Serviranno altri tre milioni per completare lo scavo: ma sono risorse ben investite, perché a Volterra sta emergendo una struttura di eccezionale rilevanza, peraltro ben conservata.

L'anfiteatro è stato scoperto per puro caso nell'estate del 2015, durante alcuni lavori di ripristino di un corso d'acqua da parte del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno a seguito di un nubifragio: è un ovale di dimensioni imponenti (82 x 64 metri), che poteva ospitare dalle ottomila alla diecimila persone, e che dovrebbe risalire al I secolo dopo Cristo, ma che con tutta probabilità fu addirittura abitato anche nel Medioevo (sono state rinvenute tracce di vita come resti di pasti, di focolari, monete: nel Medioevo infatti gli anfiteatri venivano spesso modificati e trasformati in abitazioni private). Una scoperta tanto più importante se si pensa che non ci sono fonti storiche che citano la presenza di un anfiteatro nella città toscana, né sono note le cause che portarono all'interro (l'anfiteatro era infatti sepolto sotto una collina). Ed è per questo motivo che è stato ribattezzato "l'anfiteatro che non c'era", come da titolo della seguitissima pagina Facebook che aggiorna i follower, giorno per giorno, con nuove scoperte, curiosità, stato di avanzamento dei lavori, rassegna stampa dedicata: proprio perché al momento non sappiamo di nessuna fonte che lo menziona. Una scoperta che peraltro consente di riscrivere la storia della Volterra romana, perché la presenza di un anfiteatro del genere significa che si trattava di una città politicamente ed economicamente molto rilevante, forse anche più di quanto si pensasse.

La campagna di scavo 2020, ovvero la seconda grande campagna estensiva dopo quella del 2019, ha consentito di riportare alla luce un quarto della struttura. Rimane ancora interrata l'arena, che è sotto terra di almeno sette metri, che arrivano a dodici nel punto di maggior interro. In questi giorni la soprintendenza sta ragionando su come continuare la campagna nei mesi a venire: una campagna che, data la particolarità del sito (si tratta di un edificio molto grande e interrato, con l'interro che

raggiunge diverse quote), non sarà semplice. Nel frattempo, quest'estate, complice anche la ripresa del turismo, l'anfiteatro romano di Volterra è stato parzialmente aperto alle visite, organizzate col patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Volterra, della Soprintendenza di Pisa e Livorno, dei Musei di Volterra e della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra: quattro giorni di apertura andati immediatamente sold out che hanno portato nella struttura 240 persone, suddivise in gruppi di 20 visitatori.

È del 21 dicembre la notizia che la Regione Toscana ha messo a disposizione altri 250mila euro. "Si tratta", ha spiegato Dario Danti, assessore alla Cultura del Comune di Volterra, "di un investimento di 250mila euro dalla regione al Comune che si sommano ai precedenti 250mila euro, sempre stanziati dalla Regione. Il pubblico ha fatto e sta continuando a fare un grande investimento, perché vanno ricordati anche i 60mila euro del Comune di Volterra per l'acquisto dell'area e gli altri 30mila euro spesi per la messa in sicurezza. Tenendo presente anche i 250mila euro stanziati dal Mibact, quindi gli enti pubblici (Stato, Regione e Comune) in due anni hanno stanziato ben 840mila euro, ai quali si sono andati a sommare i 250mila della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra superando, così, il milione di euro". Adesso, ha aggiunto il presidente del consiglio regionale toscano Antonio Mazzeo, "possiamo guardare con certezza al futuro di questa importante scoperta archeologico-culturale. In quell'area infatti sta emergendo una struttura straordinaria sia relativamente allo stato di conservazione dei manufatti sia a quello dei luoghi. Adeguatamente valorizzato e recuperato l'Anfiteatro Romano sarà un volano per la crescita del turismo dell'area e dell'intera Toscana e una delle scoperte archeologiche di maggiore interesse degli ultimi anni per l'intero nostro Paese. Il che rappresenterà anche una potenziale carta vincente per la corsa di Volterra a Capitale Italiana della Cultura 2022, su cui tutta la Toscana è impegnata".

La campagna riprenderà dunque nell'estate del 2021, e nel frattempo gli studiosi della soprintendenza indagheranno nell'Archivio di Stato di Firenze alla ricerca di eventuali tracce scritte dell'anfiteatro. "Per lo scavo e il relativo restauro", ha dichiarato Elena Sorge alla rivista Cultura commestibile, "occorre una cifra non inferiore ai 3 milioni di euro. A questa somma va aggiunto qualcosa come un ulteriore milione per le varie anastilosi e per la creazione dei percorsi di visita. Se poi volessimo guardare ancora oltre, occorrerebbe ripensare all'intera viabilità dell'area con la creazione anche di parcheggi, e su questo aspetto stiamo lavorando con il Comune di Volterra". La previsione è di completare i lavori in tre anni ma, ha già fatto sapere Sorge, serviranno finanziamenti continui.

Qui, alcune immagini di riferimento:

